

Zona Pastorale St. Viktor

Iniziamo a parlare della Zona Pastorale St. Viktor, indicando qualche dato statistico. Questi dati provengono dal *Zentrales Ausländer Register di Berna*, sono aggiornati al 31.12.2009 e non comprendono gli italiani con doppia cittadinanza. Complessivamente nella Zona Pastorale St. Viktor sono presenti **20.130 italiani** così ripartiti:

PER MISSIONE

MCLI ARBON-Romanshorn	2.201
MCLI EMMENBRÜKE-Sursee	3.517
MCLI FRAUENFELD-Sirnach	2.915
MCLI KREUZLINGEN-Weinfelden	2.815
MCLI LUCERNA-Hochdorf	3.334
MCLI SCHAFFHAUSEN	2.682
MCLI ZUG	2.618

PER CANTONE

Luzern	6.869
Schaffhausen	2.281
Thurgau	8.362
Zug	2.618

Tutte e 7 le Missioni sono guidate da sacerdoti diocesani, con la presenza di una collaboratrice pastorale e l'età media risulta la più bassa, rispetto alle altre Zone Pastorali, solo 45 anni. In seguito riportiamo anche la tabella dell'età media dei Missionari per zone pastorali in ordine crescente:

St. Viktor	→ 45 anni
Zona Romanda	→ 52 anni
St. Urs	→ 58 anni
St. Verena	→ 59 anni
Zona di Coira	→ 63 anni
Zona St. Gallen	→ 65 anni

Il problema principale della Zona St. Viktor è la sua collocazione geografica: le Missioni sono distanti tra di loro e questo non ci permette di realizzare tante attività come Zona. Allora insieme abbiamo pensato di dividere la Zona in due sottozone (TG-SH) e (LU-ZG) lavorando insieme soprattutto nelle rispettive sottozone e programmando anche alcune attività di Zona. Per esempio per quest'anno Pastorale per tutta la Zona abbiamo programmato: un Pellegrinaggio Zonale, un Convegno Zonale sulla tematica che la Coordinazione propone ogni anno per gli operatori pastorali delle Missioni e un incontro di verifica e programmazione, dove i Missionari insieme ai rappresentanti dei singoli Consigli Pastoral di Missione si incontrano all'inizio del nuovo Anno Pastorale.

Mentre nelle due sottozone le attività programmate e svolte anche negli anni passati sono state: Corso di preparazione al matrimonio, Giornata delle Giovani

Coppie, Ritiro spirituale in preparazione alla Quaresima, Giornata dei Ministranti, Giornata dei Giovani, Giornata degli Anziani, Corsi di Formazione Cristiana, Corso per Lettori e Ministri straordinari dell'Eucarestia, Corso sulla Lectio Divina, Pellegrinaggi organizzati da più MCLI insieme, Corsi di preparazione alla Cresima, Fine settimana di spiritualità.

A queste nostre attività c'è sempre una buona partecipazione da parte soprattutto delle persone più vicine alle nostre Missioni.

Notiamo con nostro piacere che, tanti italiani sono ben "integrati" nella società svizzera. Pur tuttavia pensiamo che la pastorale per gli italiani all'estero è sempre necessaria perché la propria cultura di origine rimane sempre, e quando si parla di fede ognuno si sente a suo agio per esprimere e in genere vivere la propria fede, nella propria lingua madre e facendo riferimento alla sua cultura di origine. Basta pensare che i figli di italiani delle prime emigrazioni, nonostante siano nati e cresciuti in Svizzera e quindi non hanno nessun problema di integrazione, continuano a chiedere i sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio ecc.) alle MCLI.

Dovremmo sempre chiarire che integrazione non significa e non deve significare assimilazione.

Certamente la pastorale per gli italiani all'estero dovrà essere non più pastorale di ghetto o di chiusura, ma sempre una pastorale di collaborazione e apertura alle e con le parrocchie locali.

Le parrocchie locali dovranno capire che il nostro è un servizio che facciamo per rispondere a un bisogno che è della pastorale in genere e non al di là o al di fuori della pastorale delle Parrocchie e delle Diocesi. A volte si ha l'impressione che il nostro servizio non viene compreso e quindi apprezzato. Più che apprezzamento e riconoscenza si dovrebbe parlare di emarginazione e sopportazione. Dovremmo avere una reciproca **su**-pportazione e non una **so**-pportazione.

Poi, nello spirito della cooperazione tra le Chiese, è sempre un bel segno di comunione e missione quando le diocesi italiane mandano nuovi missionari per questo servizio per la pastorale migratoria ricordando che in questo ne guadagna sia la Chiesa che invia e sia la Chiesa che riceve.

Ci auguriamo che questo Convegno faccia crescere in tutti i partecipanti, la consapevolezza che nella Chiesa "*nessuno è straniero*" e che le diversità non devono mai portare alle chiusure e al sospetto, ma all'accoglienza e al dialogo, in un Chiesa arricchita da lingue e culture diverse e guidata dallo Spirito Santo.

IL COORDINATORE ZONALE

Don Francesco Diodati